

IL SEGRETARIO E L'OMBRA DI RENZI

## ZINGARETTI NEL PD DEI VELENI

FEDERICO GEREMICCA

Se uno volesse esser cattivo, partirebbe da una data ormai lontana e da un anniversario che è di qualche giorno fa: 11 giugno 1984, la morte di Enrico Berlinguer, l'uomo della solidarietà nazionale, del

governo degli onesti e - purtroppo per gli eredi - dell'indimenticata questione morale. Se uno volesse esser cattivo, partirebbe da lì e imbastirebbe paragoni, sentendosi magari rispondere che il mondo è  
CONTINUA A PAGINA 5

Calenda accusa Lotti, che accusa Zanda e fa una chiamata di correttezza: "Quanti miei colleghi si sono occupati di carriere dei magistrati?". Il segretario procede a zig zag, e sullo sfondo l'ombra ingombrante (e lo spettro) della scissione di Renzi

# Governatori indagati e livori Il Pd dei veleni di Zingaretti

### ANALISI

FEDERICO GEREMICCA  
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

cambiato, che 35 anni sono una vita e che ogni confronto è impossibile, perché l'etica pubblica non è più quel che fu (se mai fu...). Ma per esser veramente cattivi, basta partire da qui, dalla foto che il 17 marzo immortalava Nicola Zingaretti sorridente nel giorno dell'elezione alla guida del Pd, e da alcuni video mandati in onda dai tg.

#### Gli abusi e le false fatture

Il primo è di nemmeno un mese dopo e mostra il faccione corrucciato di Michele Emiliano, indagato per abuso d'ufficio e false fatture; un paio di giorni e il volto cambia: ecco che evita i cronisti, sotto accusa per lo scandalo della sanità umbra; tre settimane dopo, l'ultimo video è dedicato a Mario Oliveiro, a cui i giudici contestano di far parte di un'associazione a delinquere.

Tre governatori - Puglia, Umbria e Calabria - indagati in nemmeno un mese: il mese - per di più - che doveva benedire il lancio del "nuovo Pd" di

Nicola Zingaretti. Non è stato fortunato, il neosegretario. È vero. Ma non è stato nemmeno pronto, tra troppi attendisismi e zig-zag. Come nell'attualissimo caso-Lotti, il migliore degli allievi di Renzi, che si è autosospeso solo ieri

### I renziani: "A Matteo avete contestato di tutto al governo, e ora eccoci qua"

con una lettera intrisa di veleno: «Caro segretario... i fatti sono chiari, tu li conosci meglio di altri perché te ne ho parlato in modo franco nei nostri numerosi incontri».

Si potrebbe dire: questa lettera è il preludio ad un

nuovo regolamento di conti. Si potrebbe dire, ma sarebbe un errore. Il regolamento di conti, infatti, è cominciato in una cupa sera di marzo di un anno fa, con la sconfitta elettorale, le dimissioni di Renzi e i coltelli tra i denti perché «a Matteo avete contestato di tutto mentre era al governo, ed eccoci qua» e no, ci dispiace, «lui ha ucciso il Pd, lo ha portato a destra e ora ne vediamo i risultati: tutto da ricostruire». Conti che non si

regolano mai. Due Pd che non perdono occasione per aggredirsi o denigrarsi: ed è dunque un miracolo che l'onda sovranista non abbia spazzato via il fragile e litigioso battello democratico.

#### Polemiche quotidiane

E comunque sia, prima e dopo la mossa di Luca Lotti la partita non è cambiata. Piccola panoramica. Calenda che attacca Zingaretti: «Il Pd deve dire in modo molto più netto che non si tratta di comportamenti normali»; Simona Mal-

pezzi che difende Lotti: «È un gigante in confronto a tanti altri»; Anzaldi che se la piglia con Calenda: «Da neoletto pd polemizza ogni giorno con un collega diverso». E poi Lotti stesso, che prima attacca Luigi Zanda (reo di avergli chiesto un passo indietro) «coinvolto in pagine buie della storia istituzionale» e poi abbozza una chiara chiamata di correttezza: «Quanti miei colleghi, durante l'azione del nostro governo e dopo, si sono occupati delle

### Si rischia una scissione doppia: all'ex premier si è aggiunto l'ex ministro dello Sviluppo

carriere dei magistrati?». Sono solo dei flash, e si potrebbe tranquillamente continuare.

Due Pd: o meglio, almeno due. Divisi dal solito spartiacque: Matteo Renzi. Una frattura insanabile. Sì, qualche protagonista degli antichi scontri

è uscito di scena e qualcun altro è passato da un fronte all'altro: ma la foto di oggi, nell'agitazione della rissa continua, mostra gli stessi volti di due, tre, quattro anni fa. Un ribollire di profondi e inestinguibili rancori: che da mesi, infatti, fanno ipotizzare l'abbandono del Pd da parte di Renzi e dei suoi. Un addio che molti festeggerebbero come una resurrezione.

#### Scissionisti in erba

Ma l'ex premier resta. E deve anzi fare i conti con un altro "scissionista" in erba che potrebbe anticiparlo. Carlo Calenda, infatti, vorrebbe l'«autorizzazione» di Zingaretti: ma è pronto a uscire. Due galli nello stesso rissosissimo pollaio e con lo stesso progetto politico: troppo anche per il Pd. Il cui bivio, ormai, si fa sempre più chiaro: dividersi in fretta o attendere che sia troppo tardi per tutti. Non ci scommetteremmo, ma magari finiranno per scegliere la seconda strada. —



1



3

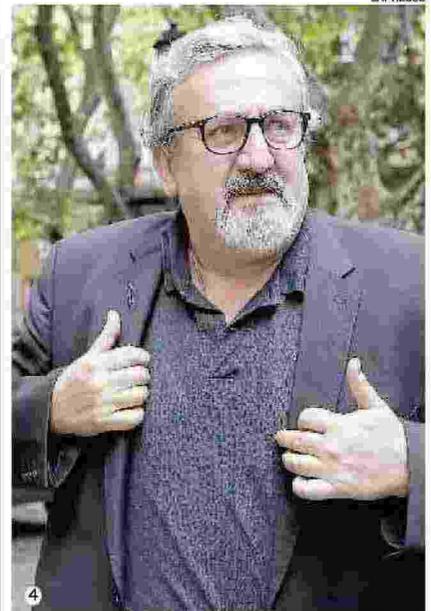
LAPRESSE



2

LAPRESSE

1. Due Pd divisi dal solito spartiacque: Matteo Renzi, in alto in foto con il suo luogotenente, Luca Lotti, al centro del caso-Csm. 2. Il neosegretario Nicola Zingaretti non è stato fortunato, il suo esordio è stato segnato da tre governatori sotto inchiesta (Catuscia Marini in Umbria, l'arrembante Michele Emiliano in Puglia - foto 4 - Mario Oliverio in Calabria). Ma Zingaretti per molti nel partito è stato troppo attendista. 3. Anche Calenda attacca il segretario: «Il Pd deve dire in modo molto più netto [riferito al caso-Lotti] che non si tratta di comportamenti normali»



4

ANSA

